



TRATTO DAL LIBRO DI ROALD DAHL, AUTORE DE
"LA FABBRICA DI CIOCCOLATO"

CINEMA UN FILM DI
WES ANDERSON

FANTASTIC MR. FOX

INFERNO DI CANTIERI FOX. SPERANZA IN UN MONDO PIU' FELICE. UNO DEI PIU' GRANDI REGISTI AMERICANI
 "FANTASTIC MR. FOX" DI ROALD DAHL. VOCE DI GARY OLDMAN. MUSICA DI JACOB YEREMIAN. DOPPIAGGIO ITALIANO DI GIANFRANCO PIRELLI
 REGIA DI WES ANDERSON. PRODOTTO DA WES ANDERSON. DISTRIBUZIONE DA WES ANDERSON. WWW.WESANDERSON.COM

www.20thfox.it

scheda tecnica

durata:	88 MINUTI
nazionalità:	STATI UNITI, GRAN BRETAGNA
anno:	2009
regia:	WES ANDERSON
soggetto:	ROALD DAHL
sceneggiatura:	WES ANDERSON NOAH BAUMBACH
fotografia:	TRISTAN OLIVER
montaggio:	ANDREW WEISBLUM
scenografia:	NELSON LOWRY
musica:	ALEXANDRE DESPLAT
produzione:	ALLISON ABBATE, WES ANDERSON, JEREMY DAWSON, SCOTT RUDIN, ARNON MILCHAN, STEVEN M. RALES, MOLLY COOPER, SIMON QUINN

la parola ai protagonisti

Wes Anderson: *Quando decido di scrivere una sceneggiatura non mi chiedo mai che cosa si aspetta di vedere il pubblico, piuttosto che cosa interessa a me. Quando dieci anni fa chiesi perciò i diritti alla famiglia Dahl del bestseller per l'infanzia "Fantastic Mr. Fox", lo feci perché interessato al testo e al suo adattamento per lo schermo attraverso la tecnica manuale della stop motion. Sarà pure una tecnica "antica" ma la preferisco fermamente al 3D, in fondo ho investito per questo film di animazione lo stesso tempo impiegato da James Cameron per realizzare il suo Avatar, che come tutti ho visto e ho trovato stupefacente. Io però non subisco in nessun modo il fascino del 3D e penso che non sarà mai una rivoluzione paragonabile a quella del colore. Certo, parlando di numeri e di incassi, il mio film in confronto ad Avatar è stato una delusione ma ugualmente ha goduto di un pubblico appassionato.*

Considero Fantastic Mr.Fox come il mio primo film, nel senso che prima d'oggi non avevo mai realizzato nulla di simile. Devo ammettere però che alcuni temi a me cari, come la famiglia,

tornano e finiscono per fondare anche questo film. È qualcosa che accade tutt'altro che intenzionalmente. Pur nelle evidenti differenze, il mio lavoro sul set è stato quello abituale: modellare voci, recitazione, azione, musica dentro ad un rettangolo. Certo nel caso dell'animazione è necessario un maggior controllo su quello che accade davanti alla macchina da presa. La mia presenza su set è stata inferiore rispetto alla trascorsa esperienza, in questo caso poi si trattava di pianificare e organizzare il lavoro degli animatori, che sono soliti lavorare accompagnati dalla musica. Il loro è un mestiere lento e meticoloso, in un certo senso potremmo anche definirli degli attori. Ciascuno di loro contribuisce a dare vita al proprio pupazzo, mettendo personalità e spontaneità al servizio del proprio personaggio.

Quando cominciammo a lavorare al film non avevamo nessuna idea circa la realizzazione del set, siamo perciò partiti dai pupazzi, disegnati e poi realizzati in sei mesi. "Conquistati" i pupazzi abbiamo proceduto a creare intorno a loro una stanza o un ambiente nei quali avrebbero potuto trovarsi a loro agio. Si è trattato di un processo di crescita organica, non avevamo una visione unitaria della cosa. Solitamente quando lavoro a un film recupero vecchie annotazioni, un dipinto visto a una mostra o un disco ascoltato, ma questa volta sono partito dal libro di Roald Dahl, nelle sue pagine c'era già tutto quello che mi serviva. Ho scritto la sceneggiatura nella dimora dei Dahl, la Gipsy House, ispirandomi alla sua infanzia e ai luoghi in cui si è consumata. Io e Noah Baumbach abbiamo adattato la storia originale a cui però abbiamo aggiunto dei nuovi personaggi, un capitolo introduttivo e uno finale. Indubbiamente nei personaggi e nel design sono riscontrabili alcune influenze da Miyazaki e dall'animazione dello Studio Ghibli, di cui l'autore nipponico è fondatore. Altre volte invece a ispirarmi e a suggerirmi soluzioni è stata la vita stessa, ad esempio il centro della cittadina termale di Bath in Inghilterra, in cui mi trovavo per questioni professionali, mi ha appassionato al punto che l'ho fatta ricostruire identica per il film.

Lo confesso, mi piace lavorare con gli stessi attori. Quando inizio le riprese di un nuovo film è come se organizzarsi una rimpatriata tra amici. Ci sono attori poi come Anjelica Huston o Bill Murray a cui sono legato da profondo affetto ma indubbiamente la mia guida è e resta Jason Schwartzman, ci conosciamo da moltissimi anni e lavorerei con lui a tempo indeterminato.

Mi divertiva l'idea di fornire a Mr.Fox un travestimento, un passamontagna che ne impedisse l'identificazione durante i furti di galline ma è evidente che il mascheramento è tutt'altro che brillante e serve soltanto a rendere tutto più emozionante, non certo per celare l'identità del personaggio. Rivedendo il film mi sono pentito di non aver assegnato ad Ash, il figliolo di Mr.Fox, un passamontagna col proprio nome cucito sopra, l'effetto sarebbe stato più esilarante,

annullando il senso del travestimento.

Recensioni

Fabio Ferzetti Il Messaggero

Il Signor Volpe porta un fantastico completo di velluto a costine, non perde mai la calma, sceglie le parole con cura ma senza affettazione, ha una moglie adorabile, un figlio insicuro, un lavoro piuttosto noioso nel quotidiano locale, una bella casa con mobili e carta da parati sotto un maestoso faggio, ma la sua vera passione è una sola: rubare polli. Non importa se rischia la pelle, se gli avidi allevatori delle campagne circostanti gliel'hanno giurata, se contro Mr. Fox e i suoi complici, tassi, donnole, opossum, una talpa dagli occhi a stella, sono pronti a usare fucili e bulldozer. Un pollo rubato ha tutto un altro sapore. E poi quei tre tipacci con i magazzini stipati di oche e tacchini, meritano una lezione... Se c'è un autore che porta fortuna al cinema è Roald Dahl. Dai Gremlins di Joe Dante alla Fabbrica di cioccolato di Tim Burton, molti grandi registi hanno cercato il loro mondo nelle pagine di questo gallese di origini norvegesi ex-pilota di caccia nella seconda guerra mondiale. Il texano Wes Anderson si è spinto più in là. Oltre a riscrivere con Noah Baumbach questo racconto letto da bambino (ristampato da Nord-Sud con le geniali illustrazioni di Quentin Blake), facendone una storia di famiglia che ricorda da vicino I Tenenbaum e Il treno per Darjeeling, ha fatto sua una delle tecniche più antiche del cinema, lo stop motion, pupazzi animati fotogramma per fotogramma. Evitando le rifiniture al computer a favore di un tocco grezzo, squisitamente personale che dà a tutto un sapore autentico e insieme irrealista (in originale i dialoghi sono registrati in ambienti dal vero, non in studio, con grande realismo), del tutto irresistibile. Mr. Fox & C. dunque sono pupazzi di pelo con voci da divi (George Clooney e Meryl Streep in originale) e occhi di vetro da cui escono lacrime più vere e commoventi del vero. Costumi e scenografie hanno i colori caldi e seducenti del cinema di Wes Anderson, ma anche conflitti e sentimenti sono quelli dei suoi film, con uno scatto fantastico supplementare che rende questi animali più umani degli umani. Mrs. Fox vorrebbe una vita tranquilla, Mr. Fox non ha intenzione di rinunciare al suo lato selvaggio, il piccolo Ash soffre il confronto con quel padre ingombrante e col cuginetto Kristofferson, campione sportivo, ospite in casa loro. Così la grande spedizione contro i perfidi allevatori, con ragnatele di tunnel, ratti drogati di sidro a guardia dei magazzini, crescendo di stratagemmi e gag impagabili, diventa un momento della verità collettivo in cui ognuno mette in gioco tutto se stesso. Scena chiave: l'incontro da lontano fra Mr. Fox e il selvaggio cugino lupo, con saluto reciproco a pugno chiuso. Ma è un messaggio esistenziale, non politico. La lotta per la vita - per la dignità e la libertà - prosegue.

Alberto Crespi L'Unità

Roald Dahl sta conoscendo un momento di fortuna al cinema. Si ispirano a lui i migliori talenti del cinema americano, dal Tim Burton della Fabbrica di cioccolato al nuovo cartoon The Fantastic Mr. Fox diretto da Wes Anderson, regista di I Tenenbaum, Le avventure acquatiche di Steve Zissou, Il treno per il Darjeeling. Ancora più di Burton, Anderson è il cineasta giusto per restituire l'umorismo cupo e politicamente scorretto di Dahl. I film citati sono tutti coloratissimi e costellati di splendide musiche (nessuno come Anderson è sorprendente per l'uso di canzoni famose all'interno dei film: forse Tarantino e, in Italia, Paolo Sorrentino), ma nascondono anche una «cognizione del dolore» profonda e sentita. Anderson parla sempre di famiglie in cui l'amore coesiste con il disagio, e questo vale anche per la famiglia di Mr. Fox: che ha una deliziosa moglie, un figlio «difficile» e un nipote a carico bizzarro e geniale, dedito allo yoga e alle arti marziali. Con un piccolo dettaglio: tutti i membri della famiglia Fox... sono volpi!, anche se vanno in giro con eleganti vestiti di velluto a coste e parlano l'inglese elegante di George Clooney (papà Fox) e Meryl Streep (mamma Fox: in italiano subentrano i loro doppiatori abituali, Francesco Pannofino e Maria Pia Di Meo). Mr. Fox è un capofamiglia che si arrabatta: non è facile vivere onestamente per un ladro di vocazione come lui, abituato a rubare galline. E quando vede l'ingiusta ricchezza degli odiosi allevatori Boggis, Bunce & Bean decide di fare razzia nei loro possedimenti. Ma loro, tre umani uno più cattivo dell'altro, giurano vendetta... Wes Anderson considera Mr. Fox una versione volpina e moderna (il libro di Dahl è del 1970) di Robin Hood. La scena in cui saluta a pugno chiuso un lupo selvaggio, ricevendone identica risposta, è inventata rispetto al libro e forse non va sopravvalutata - nel senso che non fa di Fantastic Mr. Fox un film «comunista» -, ma certo è un omaggio allo spirito anarchico di Dahl e dei suoi personaggi. L'animazione in stop-motion è, per definizione, meccanica, ma Anderson la usa in modo funzionale per una storia che ha le stesse sospensioni e la stessa ironia dei suoi film dal vero. P.S. Il film è prodotto dalla 20th Century Fox. E da chi, sennò?

Federico Pontiggia - Il Fatto Quotidiano

Non ci sono solo Aardman (Galline in fuga) ed Henry Selick (Coraline, e gli inserti di Steve Zissou) a fare ottima animazione in stop-motion: della partita è pure il genietto-fichetto Wes Anderson, che esordisce a passo uno adattando Fantastic Mr Fox, il classico per bambini di Roald Dahl. Dopo la volpe di Antichrist, ora parla Mr. Fox - silhouette e vestiti del regista - in lotta all'ultima astuzia per salvare pelle e famiglia da tre contadini (neo)capitalisti. Con 1e voci originali di Clooney, Streep e Murray, uno sconfinamento animato che non muta la cifra poetico-stilistica di Anderson: setting familiar-patriarcale, introversione autobiografica (il figlio "diverso" di Mr. Fox), mood postmoderno (più governato del solito), delega ritmica alla colonna sonora (Alexandre Desplat, con pregevoli aggiunte) e gusto retrò (ricordate I Tenenbaum?). Progetto a lungo accarezzato, forse Wes l'avrà pure diretto da remoto (lui a Parigi, il film a Londra), ma l'impronta c'è tutta: classe o leziosaggine? A

voi.

Lietta Tornabuoni La Stampa

Da testi di Roald Dahl, *Fantastic Mr. Fox* è un film di animazione con pupazzi tridimensionali, realizzato all'antica stop-motion e perfettamente riuscito. Si racconta il conflitto astuto, comico, vittorioso del Signor Volpe contro tre contadini. Mr. Fox non resiste («sono un animale selvatico») alla tentazione di riprendere ogni tanto la sua avventurosa vita di ladro di polli, a volte insieme con la volpetta sua moglie e i loro volpicciattoli; naturalmente gli allevatori si indignano, combattono e perdono. Mr. Fox è un personaggio ironico incantevole; il film con molte implicazioni sociopolitiche è più di un divertimento, un vero, piacere.

Maurizio Cabona Il Giornale

Un rubagalline diventa giornalista e prolifica. Ma a rubar galline si diverte di più, poiché lui è nato volpe. Ecco *Fantastic Mr. Fox*, film di animazione tratto dall'omonimo racconto di Roald Dahl. Come ogni film di Wes Anderson, anche questo ne lascia trasparire le origini agiate e il fastidio che gliene è rimasto. Schierarsi dalla parte della volpe (la cui voce originale era di Clooney) è quanto mai anti-disneyano. E ciò potrebbe piacere a bambini disincantati, oltre che a genitori non ipocriti. È sempre bene saper per tempo come va il mondo. Chi distribuisce il film? Ovvio: la Fox!

Francesco Bolzoni Avvenire

Il 2010 rischia di diventare l'anno, più che del 3D che continua la sua marcia trionfante presso il pubblico nonostante che l'ultimo arrivato, il fantasioso *Scontro tra Titani*, sia criticamente discutibile, dei cartoons cinematografici. C'è ne sono per tutti i gusti: per i bambini e gli adolescenti e anche per gli adulti come *Fantastic Mr. Fox* di Wes Anderson. Che non ha la persuasività narrativa di un capolavoro come *Up* ma dalla sua ha originalità di spunti, chiarezza espositiva, annotazioni umoristiche valorizzate dalla vecchia tecnica della 'stop motion' che confermano le qualità del regista che qui usa soltanto pupazzi. Anderson, e non è cosa da poco, ha mostrato di saper leggere Roald Dahl dal cui *Mr. Fox* cominciò la sua avventura tra i libri. All'anteprima romana del film ha confessato: «È stato non solo il primo libro di Dahl che ho letto, ma anche il primo che ho posseduto». Dahl non è soltanto lo scrittore che ha rianimato, con un tocco di brivido e di umorismo, la narrativa per ragazzi ispirando opere come *La fabbrica di cioccolato* di Tim Burton. È un narratore sul serio, già amico di Hemingway. E la Fondazione che porta il suo nome aiuta bambini e ragazzi con problemi cerebrali, sanguigni e di alfabetizzazione attraverso sovvenzioni a ospedali ed enti benefici della Gran

Bretagna. Anderson non si è limitato a trascrivere per lo schermo la favola della volpe che ruba per sé e i familiari e gli amici polli e piccioni, formaggi e sidro. L'ha sviluppata dato che il testo iniziale era mingherlino scrivendone la sceneggiatura con il collaboratore Noah Baumbach in una dependance della casa inglese dello scrittore, del quale si potrebbe dire ha respirato la 'presenza' facendo del suo Signor Volpe un tipo energico e 'superiore' come pare fosse Dahl, un idolo per il figlioletto che nel film di Anderson tenta di imitarlo negli sport e alla fine riesce a liberare dalla prigione il cuginetto. Il Signor Volpe e i suoi amici vivono avventure anche pericolose. A volte vincono e a volte perdono. Il conflitto è sempre complicato e divertente, con alti e bassi e con riflessioni (sulle difficoltà degli adolescenti a crescere, le dinamiche familiari, quel che si chiama la lotta per la vita) che fanno di Fantastic Mr. Fox un film per adulti più che per bambini, una storia riuscita e piacevole che finisce con il protagonista e soci nelle grotte di una fogna. Ma niente paura: salendo su su per un tubo si arriva a un supermercato pieno di ogni ben di Dio. Fortunato oltre che fantastico il nostro Mr. Fox.

Michele Anselmi Il Riformista

Il fantastico Mr. Fox non la farebbe passare liscia a quei signori di un circolo di cricket che hanno assunto un cecchino per far fuori una volpe dispettosa. Basta vedere cosa combina nel film, a pupazzi animati, che Wes Anderson, il dandy texano dei "Tenenbaum", ha tratto da un raccontino di Roald Dahl, irrobustito per l'occasione. Tre ricchi fattori, armati fino ai denti, distruggono per ritorsione la magione dentro l'albero sulla collina che il signor Volpe ha acquistato col suo nuovo lavoro da giornalista. Vivere in una tana con moglie e figlioletto lo faceva sentire povero. Ma nel frattempo, infelice senza una gallina tra i denti, Fox, completo di velluto alla maniera del regista, ha ripreso a depredare i pollai, inseguendo la propria indole di animale selvatico. I tre capitalisti hanno deciso di dargli una lezione memorabile, e ci riuscirebbero se lui - mossa geniale - non si alleasse con tassi, conigli, donnole e opossum per passare al contrattacco. In tempi di 3D, Anderson torna all'antica tecnica stop motion, e non sorprende che il film non sia stato un successo in patria. Tuttavia è un capolavoro di arguzia, sfrontatezza, eleganza e spasso: nell'antropomorfizzare le bestiuccie per renderle simili agli umani, anche nel gioco familiare, il film sfodera uno spirito anarcoide, irriverente (comunista no, a meno di non confondere per pugno chiuso il saluto al lupo), con allusioni a Bush e una colonna sonora country-banjo. Parlando in originale con le voci di Clooney e Streep, i signori Fox sono doppiati da Pannofmo e Di Meo: bravi e intonati al clima generale.

Silvana Silvestri Il Manifesto

Il mondo stravagante di Wes Anderson incontra un suo alter ego in Roald Dahl e il risultato è il travolgente Fantastic Mr. Fox, pupazzi di peluche più vivi di attori in carne ed ossa, assai vicini a Monsieur le Corbeau e Maître Renard, lupus et agnus e compagnia, non perché i personaggi del film

abbiano voglia di sentenziare o insegnare, ma perché ne resterà il ricordo. Alle caratteristiche umane che le favole attribuiscono alla volpe, come l'astuzia, Anderson ne regala un'altra molto speciale, la raffinatezza. Non potrebbe essere altrimenti, prendendo spunto dalla campagna inglese, ma lo stile è tipico anche del regista che riesce a immaginare accostamenti mentali inusitati nei suoi film, a cominciare dallo scegliere il passo ridotto in tempi occhialetti per le tre dimensioni. Fantastic mr. Fox ha il ritmo del treno per Daajerling con tutti i suoi colpi di scena e il retrogusto politico che rimanda a una lontana epoca hippie, di cui ha sentito certo favoleggiare. Il Texas da cui proviene è stato uno dei teatri degli anni '60 da Jfk fino alle scene che rendevano Easy Rider il manifesto di un'epoca. Mr. Fox da giovane è stato un vero scavezzacollo, un abile ladro di polli, in compagnia della sua ragazza, figlia dei fiori, a giudicare dagli abiti. Ma quando ha messo su famiglia ha anche cambiato vita, ha smesso di rubare, è diventato un giornalista, porta abiti eleganti ed ha anche deciso di cambiare casa. L'albero con vista panoramica che l'agenzia gli ha trovato, gli fa scattare qualcosa nella mente: di fronte ha la tentazione a portata di mano, tre fattorie piene di polli, tacchini e perfino boccioni di sidro. L'amico opossum lo aiuterà nelle fortunate scorrerie notturne e i farmer dichiarano guerra. È il suo istinto selvaggio che l'animale, reso inoffensivo dalla vita familiare, non può fare a meno di reprimere e assistiamo a una messa in scena della lotta di classe dove chi combatte per la sopravvivenza e rischia di soccombere si organizza e vince anche contro le forze del capitale più possente e violento. Come in un film di Svankmajer, dove lo struggimento non ci fa accorgere che stiamo seguendo il destino di una foglia o di una bambola, qui seguiamo il ritmo frenetico del racconto, piacevolmente spiazzati da momenti di assoluta follia. In lingua originale la voce del coach è di Owen Wilson, nel gioco del doppiaggio, George Clooney, è la voce di Fox nell'edizione originale, mentre in quella italiana Pannofino gli dà in più un tocco gaglioffo alla Boris che ben si addice al rustico ma compito animale.

Davide Turrini Liberazione

Parliamoci e sentiamoci chiaro. Fantastic Mr. Fox l'abbiamo visto mesi fa in lingua originale. Quindi per noi Mr.Fox ha la voce di George Clooney e non quella di Francesco Pannofino. Non che la voce di Clooney in sé sia qualcosa di imperdibile. Semmai la perdita dell'ultimo film di Wes Anderson, è il tono del suono originario del film: soffusa pacatezza nel timbro della voce degli animaletti protagonisti, voluta assenza di urla anche nei momenti più concitati della storia, suoni d'ambiente mai sparati, fugace accompagnamento musicale che ripropone perfino alcuni echi dal Georges Delerue di Truffaut. Sulla falsariga dei suoi lavori precedenti (Tenenbaum e Hotel Chevalier su tutti) Anderson propone un nuovo capitolo di personale formalismo minimale, questa volta in animazione stop motion (o passo uno) con mini pupazzetti di pelo e stoffa. Mr.Fox è una volpe elegante con giacca di velluto e spighe nel taschino, ritta sui garretti quanto basta per slanciarsi rispetto all'opossum tuttofare o alla storica famiglia di avvocati tassi che lo accompagnano in scena. Dopo

anni di avventurosi furti di galline, Fox è diventato un giornalista blasè, trasferitosi da una casa/tana buco nel terreno ad un raffinato loft alla base di un albero. La moglie s'acquieta, ma l'istinto furtivo di volpe non può essere placato. Il feroce trio di industrialotti di campagna dirimpettai, Boggis, Bunce e Bean, gli dichiara guerra. Fantastic Mr. Fox è favola magica virata in tinta miele, tarata su un distintivo understatement stilistico e filosofico. La tridimensionalità di frontali primi piani in soggettiva (il dialogo vis a vis tra animaletti) si affianca all'unidimensionalità di campi lunghi (lo scavo dei tunnel per la fuga), per un corroborante ricorso ad una complessa ed affascinante tecnica d'animazione. E nonostante la fonte accreditata in partenza, il racconto di Roald Dahl, l'esistenzialismo malinconico di Anderson mescola poeticamente determinismo biologico, Sartre e le icone animali del Cosa fare quando fuori piove di Richard Scarry.

Roberto Nepoti La Repubblica

Che Wes Anderson fosse uno dei registi più controcorrente di questi anni lo sapevamo da film come I Tenenbaum e Il treno per il Darjeeling. Ma oggi, mentre l'animazione computerizzata e tridimensionale spopola sugli schermi, fare un film di pupazzi con l'antico sistema stop-motion, il "passo" uno fotografato immagine per immagine, ha il sapore di una sfida beffarda. Eppure funziona molto bene questo adattamento del bestseller per l'infanzia ("Furbo, il signor volpe") pubblicato da Roald Dahl nel 1970: è divertente, pieno d'invenzioni e fa circolare un'arietta fuori del tempo. Mister Fox è una volpe beneducata, che ha rinunciato a rubare polli e conduce un'esistenza onesta accanto alla famiglia. Finché tre abitanti delle vicine fattorie non gli risvegliano gli istinti predatori sopiti.

Maurizio Porro Il Corriere della Sera

Questo cartoon in controtendenza, con pupazzi a passo uno, è il film più snob dell'anno, un Tenenbaum con una volpe radicalchic che ruba di notte a tre capitalisti agricoltori rischiando il peggio. Passibile di lettura politica, dice Wes Anderson, il film parte deliziosamente nell'affresco in interni con opossum, banalizza un po' l'azione, ma resta un divertissement raffinato completo di crisi esistenziali, di furto di galline, baseball alla volpe e una coda in posta.